

Non è più il caso di discutere se si fece opera buona o cattiva; quello che importa ora è di dar corso alla legge ed eseguire le condizioni imposte dalla convenzione locchè ancora non si è fatto, mentre il municipio o la provincia di Messina sopportano un onere non indifferente.

Ma vi ha dippiù: se guardate l'allegato numero 10 del bilancio, troverete che vi sono nientemeno 18 cattedre di corsi obbligatori non provviste di titolari nè ordinari nè straordinari, e sono sprovviste nientemeno le cattedre di introduzione alle scienze giuridiche, d'istituzione di Diritto romano, di diritto civile, di fisicamatematica, ecc., insomma insegnamenti di prim'ordine.

Io vorrei pregare quindi l'onorevole ministro di voler uscire da questo stato di provvisorietà contrario alla legge, dando esecuzione da una parte alla legge e dall'altra indettando i concorsi perchè finalmente l'organico di questa Università sia completo.

È vero che molt'altre Università si trovano nelle stesse condizioni, ma questa non è una ragione perchè non si provveda, ed io spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto di questa breve raccomandazione che mi sono permesso rivolgergli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Senise.

Senise. Crederei di essere indiscreto, se non tenessi conto dello stato di stanchezza della Camera; rinunzio perciò a parlare. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. Io posso rispondere brevisime parole. Qui si urta in una grande questione. La Giunta del bilancio da tre anni osservando che molti insegnamenti erano stati creati per semplice decreto ha riservato il giudizio alla Camera. Questa non è mai entrata in merito, però il ministro aveva riconosciuto che la questione era grave, e l'anno scorso si contentò perfino di assegni provvisori. Le dichiarazioni del ministro furono queste: che la scienza dell'amministrazione potesse andar connessa con il diritto amministrativo; che la Storia del diritto romano l'avrebbe fusa colle istituzioni romane, e non c'è difatti nessuna ragione di distinguerle. Mi associo all'inno pindarico dell'onorevole amico Pasquali per il Diritto romano, ma lo assicuro che in tal modo non viene profanato punto il culto che s'impone ad ogni giurista, perchè invece viene semplificato; con vantaggio della scienza e della gioventù.

Dunque ormai la soluzione può rendersi più

facile. A me non piace proporre voti, specialmente perchè non vi è stata discussione in merito, quantunque la Camera per mezzo di vari oratori ha manifestato le sue tendenze contrarie allo sminuzamento delle materie e al cumulo delle obbligatori e. Ma non vorrei essere frainteso: sono il primo a riconoscere che la legge non può contenere o cristallizzare in un rigido elenco gl'insegnamenti: la scienza progredendo si determina su speciali obbietti. Nè mi oppongo che sieno distinte discipline come la scienza dell'amministrazione o quella della finanza; ma vorrei che non fossero estese a tutte le Università, e che invece avessero nelle maggiori stabile assetto. Il che suppone che l'obbligatorietà non possa per lo meno prescrivere nello esame di laurea, che come esame di Stato dev'essere eguale d'apertutto.

Le mie opinioni derivano dal presente stato di cose; dall'unica laurea attuale, dal carattere professionale delle Università. Mutate i termini e ci troveremo d'accordo. Fate un seminario speciale di Diritto romano; create una vera scuola amministrativo-politica che serva a preparare agli alti impieghi dello Stato e le difficoltà saranno eliminate. Altrimenti avrete il torto di ripetere nell'insegnamento superiore, che deve aver più libere movenze, il soverchio cumulo che tutti, Governo e Camera e opinione pubblica deplorano nell'insegnamento secondario (*Bravo!*)

Ormai dunque questione non può sorgere rispetto al numero degl'insegnamenti. Quanto alla Storia del diritto romano accenno un fatto e prego l'onorevole ministro di volerlo confermare. L'anno scorso si bandì un solo concorso per tale disciplina in una Università del regno; tutti i concorrenti furono riprovati. Ora io domando avete tanto culto per la Storia di diritto romano e non vi preoccupate di tal fatto? la volete obbligatoria per tutte le Università e non si trova per una sola nemmeno un insegnante che sia degno d'occupare quella cattedra? (*ilarità*).

L'onorevole ministro ha detto oggi: "Io ritengo che di queste discipline, speciali per quanto siano importanti, non possono trovarsi in Italia, abbastanza cultori; e più specialmente per la scienza della finanza son lungi dal supporre che si possa provvedere a 18 Università."

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Oggi.

Arcoleo, relatore. Ma io parlo di oggi, anzi meglio di ieri; non ho esposto previsioni, ho narrato fatti. Cosicchè se si ammette il presente stato di cose, noi, Camera, dovremmo affermare questo assurdo; che tali insegnamenti sono obbligatori per gli studenti, i quali sono costretti